

Ufficio stampa



Comune di Gatteo

Rassegna stampa

sabato 21 gennaio 2012



Corriere Romagna Cesena

Perpetua picchiata fa arrestare la ladra
21/01/12 *Cronaca*

3

Il Futsal Cesena vuole restare in vetta
21/01/12 *Sport*

4

Il Corriere Romagna Forlì

In un anno ritirate 801 patenti
21/01/12 *Cronaca*

5

Il Resto del Carlino Cesena

Interventi mirati in Romagna e nei paesi in via di sviluppo
21/01/12 *Economia locale, Sanità e sociale*

6

Corriere Cesenate

Notizie Flash
12/01/12 *Cultura e Turismo*

7

Lavori a Gatteo
21/01/12 *Urbanistica, infrastrutture e trasporti*

8

Unione dei comuni
21/01/12 *Politica Locale*

9

Italia Oggi

Anci, negozi chiusi
21/01/12 *Pubblica Amministrazione*

10

P.a., si torna alla tesoreria unica
21/01/12 *Pubblica Amministrazione*

11

Per finanziare le opere i comuni emetteranno bond
21/01/12 *Pubblica Amministrazione*

12

Il Sole 24 Ore

Bond per pagare i vecchi debiti della Pa
21/01/12 *Pubblica Amministrazione*

13

Cantieri aperti al project financing
21/01/12 *Urbanistica, infrastrutture e trasporti, Pubblica Amministrazione*

14

Un primo segnale, ora il controllo sulla spesa
21/01/12 *Pubblica Amministrazione*

15

Debiti della Pa, dote da 6 miliardi
21/01/12 *Pubblica Amministrazione*

16

Servizi locali, tre anni di in house a chi si fonde
21/01/12 *Pubblica Amministrazione*

17

Al via project financing e aiuti fiscali
21/01/12 *Urbanistica, infrastrutture e trasporti, Pubblica Amministrazione*

18

Chiusa la stagione delle incertezze e delle meline
21/01/12 *Urbanistica, infrastrutture e trasporti, Pubblica Amministrazione*

22

Due anni di albo per essere revisore
21/01/12 *Pubblica Amministrazione*

23

Doppio rinvio per i bilanci e la riforma della riscossione
21/01/12 *Pubblica Amministrazione*

24

La perpetua blocca la rapinatrice

RIMINI. La perpetua tenta di fermare una rapinatrice. E' successo martedì a Rimini. La perpetua è una donna di 43 anni residente a Gatteo.

● SERVIZIO a pagina 23

Il furto in chiesa a Rimini: la vittima della rapina abita a Gatteo Perpetua picchiata fa arrestare la ladra

RIMINI. Si era diretta a colpo sicuro nella canonica per rubare i soldi in un cassetto. Nemmeno l'arrivo della perpetua (una donna residente a Gatteo) l'ha fermata: con uno spintone ha buttato a terra la donna ed è scappata. Ci sono volute 48 ore di indagini dei carabinieri per identificare l'autrice della rapina: una 33enne nomade, residente a Coriano. E' stata l'auto a bordo della quale è fuggita, una vecchia Panda, a mettere i carabinieri di Riccione sulle sue tracce. Proprio la perpetua, 43enne di origine albanese residente a Gatteo, ha inseguito la nomade fino a fuori dalla chiesa, rialzatasi nonostante la brutta caduta. Ha fornito elementi utili per rintracciare l'auto. Verso le 19 di martedì scorso la nomade è entrata nella chiesa di Santa Maria Annunziata, la parrocchia della Colonnella (Rimini) dopo aver scassinato una porta. La perpetua ha sentito rumori e si è diretta verso la canonica dove ha sorpreso l'altra donna mentre da un cassetto rubava 750 euro. Poi la spinta, l'inseguimento e l'indagine con l'arresto. Ora la nomade è ai domiciliari: ha un bimbo di 7 mesi a cui accudire.

Pagina 23



Calcio a 5 C1. I bianconeri oggi faranno visita all'Associazione Club di Castel San Pietro

Il Futsal Cesena vuole restare in vetta

L'Ire Cagnona riparte con ottimismo dalla trasferta in casa del Faventia

Calcio Esordienti. Domani Torneo del divertimento

CESENA. Domani dalle ore 10.30, al Centro Sportivo "Romagna Centro" si svolgerà il "1° Trofeo del divertimento" riservato agli Esordienti 2000. Autorizzato dalla Figc, il torneo prevede due quadrangolari fra Romagna Centro, Cesena, Bologna e Rimini, che si affronteranno con la formula all'italiana.



Buda è stato decisivo martedì

CESENA. Dopo il successo casalingo nel turno infrasettimanale contro il Real Tazzari (5-4), l'Ire Cagnona si rimette in viaggio con ottimismo e oggi pomeriggio affronterà la trasferta di Faenza, contro il Faventia (calcio di inizio alle ore 15).

I vichinghi devono continuare a fare punti, se vogliono distanziare le ultime due della classe, che possono sempre rientrare in zona play-out.

Morale alto anche per la Futsal Cesena: la vittoria contro lo Young Li-

ne ha proiettato i bianconeri in vetta alla classifica (Bologna però ha una gara in meno). Oggi i bianconeri di Castellani faranno visita all'Associazione Club, per quella che è la vera prova di maturità della squadra. La formazione di Castel San Pietro ha una grande tradizione in C1 e attualmente occupano la quinta posizione in classifica, è una squadra che potrebbe creare insidie.

Così in C2. Giornata fondamentale per l'economia del campionato: c'è lo scontro al vertice Kaos Ferrara-Artusiana. Le due concorrenti alla vittoria del torneo sono separate solamente da due lunghezze in classifica ed oggi il torneo si può chiudere virtualmente in caso di successo dei locali.

Forlimpopoli-Gatteo è una sfida tra due squadre in salute: in palio ci sono punti pesanti per la classifica e per il morale.

Il Città del Rubicone ospita il Fossolo e per i pascoliani questa è una buona occasione per il rilancio in classifica. La vittoria è l'unico risultato possibile per il Santa Sofia, impegnato in casa contro il fanalino di coda Bologna.

Andrea Gori

Pagina 47



In un anno ritirate 801 patenti

L'attività delle Polizie municipali di tutta la provincia

FORLÌ. Festeggiato il patrono dei Vigili urbani: San Sebastiano.

Quest'anno la celebrazione si è svolta a Cesena nella Basilica della Madonna del Monte. Al termine della messa celebrativa hanno parlato i sindaci dei comuni di Forlì e Cesena ed il Comandante della Polizia municipale di Forlì, Elena Fiore. Divulgati i dati del 2011 dell'attività di tutte le forze di Polizia Municipale della Provincia-Forlì e i comuni della Pianura Forlivese, Cesena, la Comunità Montana dell'Appennino Forlivese, la Comunità Montana dell'Ac-

quacheta, l'Unione dei Comuni dell'Appennino Cesenate, l'Unione dei comuni del Rubicone, Cesenatico, Montiano, Longiano. In tutto 30 comuni.

I numeri. In un anno, in totale, sono stati controllati 90.281 veicoli ed accertate 145mila violazioni. Ritirate 801 patenti e sequestrati 727 veicoli senza assicurazione. Gli ubriachi alla guida sorpresi dai vigili in provincia sono stati 201. E sono

stati rilevati 2.013 incidenti stradali. L'attività di Pg ha visto denunciare 619 persone, mentre gli arrestati sono stati 16. «Ma l'attività - ha spiegato la comandante della Polizia municipale di Forlì Elena Fiore - si è articolata anche in tutti gli altri campi di intervento che la legge regionale assegna: tutela del consumatore, tutela della qualità urbana e rurale, tutela della vivibilità e della sicurezza urbana; campi

di intervento che hanno portato la Polizia Municipale ad effettuare, in un anno 6.910 controlli di polizia edilizia e di polizia commerciale».

«Una sicurezza non solo stradale - ha detto la comandante Fiore - ma soprattutto una sicurezza urbana, che è prevenzione dei fenomeni di degrado, che è tutela del consumatore, che è controllo ambientale, che è anche supporto per l'attività della sicurezza e della re-

golarità del lavoro; un'attività che, prima di tutto, è impegno e servizio ai cittadini. Un'attività non facile in un periodo storico che vede l'Italia, e non solo, impegnata ad affrontare una crisi economica che mette a dura prova tutte le istituzioni e in prima linea gli enti locali. Un impegno dove è sempre più difficile trovare l'equilibrio tra prevenzione e repressione degli illeciti, poiché se si eccede in un senso o nell'altro, si vanifica comunque l'attività di prevenzione che è, e rimane, il nostro principale obiettivo».

PERCORSO GARGIULO
La forlivese Iris ammessa tra le parti civili
La magistratura ha respinto l'istanza di non luogo a procedere...
Benedetto Beccano da banditi: sfuma il colpo
In un anno migliaia di...

I PROGETTI SOSTENUTI

Interventi mirati in Romagna e nei paesi in via di sviluppo

SONO 26 i progetti di solidarietà ai quali Romagna Solidale ha contribuito nel 2011.

IN ROMAGNA le case di accoglienza della cooperativa sociale 'Il Segno' a Montefiore Conca, in provincia di Rimini; l'arredo di una sala didattica della comunità 'Opera Madonnina del Grappa' di Galeata, sull'Appennino forlivese; l'acquisto e trasporto e stoccaggio di generi alimentari per l'associazione 'Banco di Solidarietà'; l'arredamento dei locali della Casa famiglia Sant'Alberto della Comunità Papa Giovanni XXIII a Cesena; sostegno all'acquisto di un pulmino per il centro diurno 'San Mercuriale' della Comunità Papa Giovanni XXIII a Forlì; contributo per l'acquisto di un pastorizzatore per pasta fresca e altre attrezzature alla cooperativa sociale Botteghe e Mestieri di Faenza; contributo quinquennale per l'acquisto di un'ambulanza della Croce Verde di Cesena; contributo biennale per lo sviluppo di un centro per la raccolta e lo stoccaggio di campioni biologici dell'Irst (Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la cura dei Tumori) di Meldola; contributo per l'acquisto di un automezzo per trasporto disabili e anziani ospiti della casa di accoglienza 'Arturo Fracassi di Sant'Angelo di Gatteo; attrezzature per la palestra del centro residenziale Opera Don Baronio di Cesena; contributo a due progetti per l'assistenza dei malati di Alzheimer Caima di Cesena; contributo per l'acquisto di un pullmino dell'associazione 'Noi per Te' di Pievesestina di Cesena; contributo per gite e vacanze dei ragazzi disabili dell'associazione 'Il Disegno'; acquisto dell'arredamento del laboratorio del centro diurno della fondazione La Nuova Famiglia di Cesenatico; contributo per il miglioramento delle strutture della casa di accoglienza 'Anna Guglielmi' di Montecatone (Imola); acquisto di 5 letti elettrici del Centro Volontari della Sofferenza di Cesena; contributo per l'inserimento lavorativo di disabili della cooperativa sociale 'Amici di Gigi' di San Mauro Pascoli; laboratorio di teatro danza del Cto - Centro di Terapia Occupazionale di Cesena; corso di ginnastica posturale della Fondazione Opera Don Dino di Cesena; contributo per un pulmino attrezzato per il trasporto disabili della Misericordia Valle del Savio di Gualdo; fornitura kit di servizio per detenuti dimessi dal carcere di Forlì all'Associazione Amici di Sadurano'.

NEI PAESI in via di sviluppo: centro educativo 'Gilmara Iris' di Belo Horizonte (Brasile); Casa degli orfani poliomielitici di Grafton, in Sierra Leone; Fraternità San Carlo Borromeo di Nairobi, in Kenia; casa di accoglienza 'Casa Novella' dell'associazione Don Virgilio Resi a Belo Horizonte, in Brasile; asilo dell'Associazione amici dell'Africa e dell'America Latina a Neghelli, in Etiopia.

Lavori a Gatteo

E' visibile sul portale del Comune di Gatteo il piano triennale delle opere pubbliche che l'amministrazione capitanata da Gianluca Vincenzi vuole mettere in atto nei prossimi anni di mandato. Di tutto rispetto se si pensa che saranno impiegati un milione 690mila euro per il 2012, un milione e 100mila per il 2013 e 1.160mila per il 2014. Ma andiamo nello specifico dei lavori: con la prossima primavera partirà il cantiere dei nuovi impianti sportivi che verranno creati nella frazione di Sant'Angelo di Gatteo, la palestra che da tanti anni i residenti hanno chiesto per un importo complessivo stimato in 750mila euro a cui si aggiungono 250mila per il ripristino dei marciapiedi e dei passi carrai nel centro storico in tre capitoli: 250mila euro fissati nel 2012, stessa cifra per il 2013 e 2014. Sempre il prossimo anno partirà il progetto del completamento dell'arredo urbano di Gatteo Mare per un impegno di spesa di 150mila euro; a bilancio su questa voce specifica ne verranno messi altrettanti per il 2013 e il 2014. Ma saranno le scuole le vere protagoniste del piano triennale delle opere pubbliche: nell'estate prossima è previsto l'ampliamento dell'edificio che ospita le classi elementari e la materna nella frazione di Sant'Angelo a cui è stata destinata la cifra di 200mila euro. Altri fondi sono stati destinati ai plessi comunali per un totale di 300mila euro da suddividere nei tre anni. La riqualificazione straordinaria della scuola elementare Collodi di Gatteo Mare è invece in previsione per il 2013 per un importo di mezzo milione di euro; sempre nella frazione è previsto per il prossimo anno il progetto di sistemazione della centralissima via Gramsci per la quale sono stati messi a bilancio ben 240mila euro.

Cf

Pagina 16



Unione dei Comuni

Miro Gori, sindaco sammaurese, dalla scorsa settimana è il nuovo presidente dell'Unione dei Comuni del Rubicone. C'è stato infatti il passaggio di testimone da Elena Battistini al sindaco sammaurese durante l'assise. "Ringrazio il consiglio e gli assessori per il lavoro svolto in questi anni - ha detto l'ex presidente - è stato un rapporto costruttivo e sereno e si tratta di elementi molto apprezzabili quando si uniscono tre realtà diverse come i tre nostri comuni. Chiedo scusa se qualche volta non sono stata all'altezza delle aspettative ma nessuno è indenne da errori che aiutano a crescere".

"Personalmente mi sento di ringraziare Elena Battistini - ha fatto eco il sindaco di Gatteo Gianluca Vincenzi - . Rispetto il principio di alternanza delle deleghe e della presidenza che erano stati istituiti prima del mio arrivo. Ci siamo sin'ora confrontati con chiarezza e non si sono



mai creati giri di parole; è chiaro che in questo momento compare una difformità di pensiero politico. Magari non condividiamo alcune idee - ha sottolineato

- ma ciò non vuol dire rinunciare ad un percorso".

"Stiamo vivendo un periodo difficile a livello nazionale - ha concluso il neo presidente Gori - ma l'Unione continua in un percorso che necessita di decisioni importanti. La presidenza è un percorso ternario e proprio durante l'espletamento di questo mio ruolo si potrebbe chiudere una fase importante che ne potrebbe aprire un'altra". In pratica il famoso referendum per arrivare alla città unica. "Le linee programmatiche verranno presentate durante la prossima assise - ha concluso - e le stesse non prescindono dalla giunta ma si cercherà di fare delle scelte per governare nel miglior modo possibile". Nel prossimo consiglio avverrà anche la redistribuzione delle deleghe tra i tre sindaci. Per eleggere il nuovo presidente c'è stata una votazione all'interno del consiglio: 14 voti sono andati a Miro Gori, 1 a Gianluca Vincenzi, mentre 4 sono state le schede bianche. (Cf)

Pagina 16

15 gennaio 2012 | 16 | **CORRIERE CESENATE**

**Stasera 20 gennaio al Metropolitan
A Gambettola
tradizione e folklore
tornano in scena**

La storia di Gatteo

Il Consiglio comunale ha approvato il progetto di regolamento per la gestione del servizio di raccolta differenziata

A Longiano una nuova rotonda

Manuale di gestione del servizio di raccolta differenziata

Il sindaco-presidente Delrio: c'è una vita oltre il lavoro

Anci, negozi chiusi

No alla liberalizzazione degli orari

DI **GIORGIO PONZIANO**

Liberalizzazioni? No, grazie. Arriva dal rappresentante dei sindaci, **Graziano Delrio**, presidente dell'Anci (l'associazione dei Comuni) la bocciatura della parte del decreto sulle privatizzazioni che riguarda l'apertura dei negozi. Il super-sindaco invita **Mario Monti** a ripensarci, i presidenti delle Regioni a rivendicare la loro competenza in materia, il suo segretario piddino, **Pier Luigi Bersani**, a non stare a braccia conserte. Il sindaco di Reggio ha convocato (il 25 gennaio) commercianti e sindacati: «Chiederemo a tutte le parti di rispettare le festività principali, religiose e civili. Come amministratori pubblici ci occupiamo delle persone nel loro complesso, evitando di ridurle a categorie limitanti e magari contrapposte, come i produttori e i consumatori. Dignità dei lavoratori come persone, rispetto dei riposi e del tempo per la vita familiare e di relazione anche attraverso le festività, sopravvivenza delle piccole e piccolissime imprese, occupazione sono temi che abbiamo ben presenti, quanto la consapevolezza che liberalizzare, affermare cioè le legittime e corrette regole del mercato, non significa certamente cancellare ogni regola, ignorando le concrete condizioni di vita e lavoro delle comunità». Un fulmine a ciel sereno perché Delrio è il politico più in ascesa del Pd: seguace degli insegnamenti di Giorgio La Pira e appoggiato dal riformismo cattolico alla Prodi, ha vinto la gara con **Piero Fassino**, nonostante il sindaco di Torino fosse appoggiato da Bersani, per la presidenza

Anci e sta intercettando parte degli scontenti che hanno voltato le spalle a **Matteo Renzi**. Il Comune di Reggio è uno dei pochi (il 20%) che in Emilia-Romagna non hanno chiesto, sulla base della legge regionale post-Bersani, di diventare comuni ad economia turistica o città d'arte, cioè senza limitazioni nelle aperture domenicali. A parere di Delrio non ce n'era bisogno perché in Italia nel commercio si è già liberalizzato

abbastanza: «Liberalizzazione non deve essere sinonimo di arbitrio soggettivo».

Il suo braccio destro, l'assessore comunale **Natalia Maramotti**, alla quale ha dato una delega inconsueta, «cura della comunità», rincara la dose: «Credo che liberalizzazione non debba essere sinonimo di arbitrio soggettivo, ma alla fine questo recente liberi tutti così è. La questione è rilevante: sull'altro piatto della bilancia, c'è infatti la tenuta delle relazioni sociali e familiari, sulle quali i tempi di lavoro, e in particolare le modalità commerciali, notoriamente incidono».

E aggiunge che il Comune non dispera che il quadro normativo si modifichi: «Due regioni hanno già presentato ricorso alla Consulta contro il decreto, che viola la competenza regionale in materia di commercio. L'Emilia-Romagna non è fra queste, ma si è fatta promotrice, nella Conferenza delle Regioni, di una trattativa con il governo per ottenere che sia loro restituita almeno una parte del

potere di limitare gli orari e le giornate di apertura degli esercizi commerciali».

Il categorico no del sindaco-presidente (e della sua giunta) alla liberalizzazione degli orari dei negozi è una spina nel fianco di Monti e uno schiaffo per Bersani. Mentre parte del mondo cattolico («la domenica è anche giornata di preghiera») plaude alla sortita e si schiera a sostegno di Delrio, che si ritrova come alleati perfino i grillini e l'Idv.

«Parliamo di lavoratori precari», dice **Matteo Olivieri**, consigliere cinquestelle, «che con la liberalizzazione saranno ancora più sfruttati, piccoli commercianti che saranno ancora più danneggiati, i lavoratori della filiera

della distribuzione che dovranno rivedere i loro orari di lavoro con turni potenzialmente massacranti». Aggiunge **Liana Barbati**, coordinatrice provinciale Idv: «Viene da chiedersi cosa se ne faranno le famiglie italiane messe in ginocchio dalla crisi di negozi aperti 24 ore al giorno, dal momento che di soldi da spendere non ce n'è».

Al contrario le coop e le altre catene della grande distribuzione annunciano che apriranno, infischendosi delle polemiche politiche. Ma a Reggio Emilia, decreto o non decreto, gli orari dei negozi non si cambiano. Monti dovrà fare intervenire i giudici se vorrà siano rispettate le disposizioni appena varate.

© Riproduzione riservata



Graziano Delrio

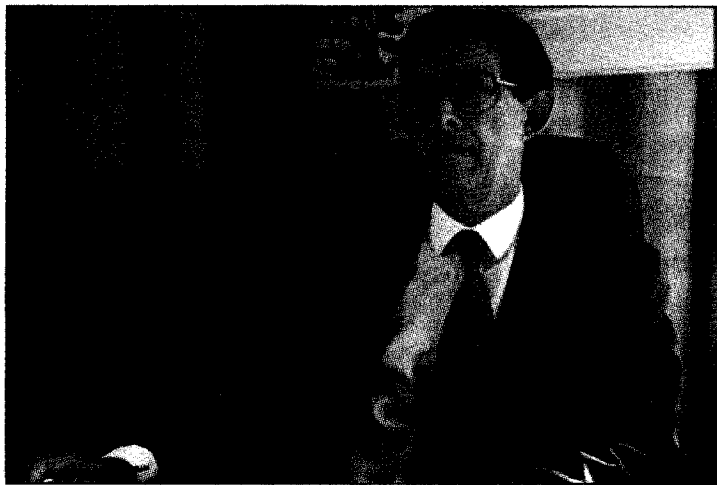


LIBERALIZZAZIONI/ Contabilità anni 80 per tenere sotto controllo la spesa pubblica locale

P.a., si torna alla tesoreria unica

Enti e atenei perderanno la disponibilità delle entrate proprie

DI FRANCESCO CERISANO
E ALESSANDRA RICCIARDI



Piero Giarda

Sotto controllo le spese degli enti locali. Attraverso il ritorno al vecchio sistema di tesoreria unica degli anni 80. Regioni, comuni, province, ma anche scuole e università non avranno più disponibilità diretta delle proprie risorse depositate presso il sistema bancario, ma per effettuare i pagamenti dovranno di volta in volta rivolgersi a Bankitalia presso cui i soldi degli enti resteranno in giacenza su conti fruttiferi. Per frenare e monitorare i mille rivoli della spesa pubblica locale, col decreto liberalizzazioni il governo Monti manda in soffitta per tre anni (fino al 31 dicembre 2014) l'attuale sistema di tesoreria mista (dlgs n.279/1997) che riconosce agli enti la piena disponibilità di quanto incassato a titolo di entrate tributarie ed extratributarie, canoni, indennizzi (ma anche dalla vendita di immobili), dirottando su un conto infruttifero tenuto da via Nazionale i trasferimenti dallo stato. Ora si torna all'antico, ossia alla legge n.720 del 1984 che accentra tutto nelle mani di palazzo Koch, a cui d'ora in poi dovranno rivolgersi le pubbliche amministrazioni per ogni mandato di pagamento.

La rivoluzione (che non è difficile attribuire alla paternità del ministro per i rapporti con il parlamento, **Piero Giarda** da sempre critico verso la spesa fuori controllo degli enti locali) costringerà i tesoriери e i cassieri delle amministrazioni a un vero tour de force. Entro la fine di febbraio dovranno versare il 50% dei depositi liquidi ed esigibili tenuti in banca sulle rispettive contabilità speciali, sotto conto fruttifero, aperte presso la tesoreria statale. La restante quota di risorse dovrà essere riversata entro il 16 aprile.

Il passaggio al nuovo sistema (anche se sarebbe meglio dire al vecchio, visto che si tratta di un ritorno al passa-

to) avrà anche un altro effetto pratico: tutti gli investimenti finanziari effettuati dagli enti (e che saranno comunque detagliati dal Mef con decreto da emanare entro il 30 aprile) dovranno essere smobilizzati entro il 30 giugno ad eccezione di quelli in titoli di stato italiani e affluiscono sulle contabilità speciali presso la Banca d'Italia.

Nel frattempo, fino al completo riversamento delle somme, i tesoriери dovranno disporre i pagamenti utilizzando prioritariamente le risorse nella disponibilità degli enti. Eventuali vincoli di destinazione sulle somme depositate transiteranno sulla tesoreria statale.

Le risorse da mutui e trasferimenti resteranno invece depositate in conti infruttiferi presso la tesoreria statale.

La centralizzazione di gestione dei fondi scatta anche per le università. Sempre l'articolo 63 del decreto legge sulle liberalizzazioni infatti abroga l'articolo 29, comma 10 della legge n. 448/1998 che prevedeva che tutte le entrate dei dipartimenti e degli altri centri con autonomia finanziaria e contabile degli atenei non fossero versate nella tesoreria statale, ma fossero «prioritariamente utilizzate per i pagamenti di tali enti». In questo

caso, però, la normativa ponte non durerà fino al 2014, come per gli enti locali, ma probabilmente molto meno. Il decreto legge fissa infatti la scadenza del regime speciale all'adozione del bilancio unico d'ateneo. Da quel momento, le risorse liquide esigibili dalle università, comprese quelle dei dipartimenti e degli altri centri dotati di autonomia gestionale e amministrativa, saranno gestite in maniera accentrata dallo stesso ateneo.

La riforma contenuta nell'art.63 del decreto liberalizzazioni, dal punto di vista formale non dovrebbe avere effetti rilevanti per gli enti che non perderanno le proprie risorse ma non ne avranno più disponibilità diretta. Tuttavia dal punto di vista sostanziale il «commissariamento contabile» è evidente. E lo si capisce fin dalle prime righe della riforma Giarda che cancella il principio, contenuto nel dlgs sul fisco regionale attuativo del federalismo (dlgs n.68/2011), secondo cui il ministro dell'economia è tenuto a concertare, con le regioni e la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, il proprio atto di indirizzo sugli obiettivi di politica fiscale. Ora **Mario Monti** potrà fare da sé senza ascoltare i governatori.

© Riproduzione riservata

Pagina 33



Per finanziare le opere i comuni emetteranno bond

Bond locali per finanziare le opere pubbliche. Comuni, province, città metropolitane, ma anche le unioni di comuni e persino le comunità montane e i consorzi potranno emettere prestiti obbligazionari di scopo garantendoli con il proprio patrimonio immobiliare. I cespiti serviranno esclusivamente a rimborsare gli obbligazionisti e per questo non saranno ammesse su di essi azioni da parte di creditori diversi dai titolari di bond. Il dl di liberalizzazioni varato ieri dal governo Monti apre al mercato anche il settore del trasporto ferroviario regionale cancellando l'esclusione di cui godeva fino ad ora assieme a energia elettrica, gas e acqua. A tutela dei consumatori si prevede che nei contratti di servizio debba essere indicato chiaramente il livello di qualità, il prezzo medio per utente, gli investimenti programmati ed effettuati e gli obiettivi di redditività, qualità ed efficienza attesi. E nelle gare prevarrà l'impresa che si è impegnata a realizzare economie gestionali e a indirizzare i risparmi così conseguiti a ridurre le tariffe verso gli utenti. Il pacchetto liberalizzazioni di Monti apre la strada anche al risarcimento dei danni per violazione degli standard minimi di qualità. Si legge infatti nel decreto che nelle carte di servizio dovranno essere indicati i diritti «anche di natura risarcitoria che i consumatori e le imprese utenti possono esigere nei confronti dei gestori del servizio e dell'infrastruttura». L'in house, ossia l'affidamento diretto a società partecipate dagli enti, resterà in vigore ma con tutta una serie di paletti. Al pari delle aziende speciali, anche le società in house saranno soggette al patto di stabilità e dovranno fare ricorso alle procedure previste dal Codice dei contratti pubblici (dlgs 163/2006) per acquistare beni e servizi. Potranno indebitarsi per fare investimenti solo se l'ammontare dei mutui contratti non superi il 25% delle entrate e saranno soggette agli stessi limiti in materia di assunzioni, indennità e consulenze applicati da tempo ai comuni. Gli affidamenti di valore superiore a 200 mila euro cesseranno a fine 2012, ma potranno sopravvivere altri tre anni se entro questa data le aziende si metteranno insieme per costituire un unico gestore a livello provinciale. Sulla forma giuridica con cui celebrare questa unione il governo

ha però fatto un passo indietro. Rispetto alle ultime bozze di decreto (anticipate ieri da *ItaliaOggi*) scompare l'obbligo di fusione e si parla genericamente di «integrazione operativa». E cade anche l'esenzione che risparmiava le società derivanti dalla fusione dall'applicazione dei paletti sui mutui. Il monitoraggio delle scelte di regioni, province e comuni ai fini dell'applicazione delle classi di virtuosità (previste dal dl 98/2011) slitta di un anno. Chi farà le gare per affidare i servizi locali dovrà attendere il 2013 per beneficiare di sconti sul Patto. Le agevolazioni scatteranno solo su input di palazzo Chigi che dovrà inviare al ministero dell'economia entro il 31 gennaio di ogni anno l'elenco delle amministrazioni virtuose.

Come detto, la soglia per gli affidamenti diretti scende da 900 a 200 mila euro. Quelli di valore economico superiore dovranno cessare a fine 2012. Mentre le gestioni affidate direttamente a società miste pubblico-private (se la selezione del socio è avvenuta senza gara a «doppio oggetto») termineranno il 31 marzo 2013. L'attribuzione di diritti di esclusiva sarà possibile solo previo parere obbligatorio dell'Antitrust che dovrà pronunciarsi entro 60 giorni dalla ricezione dell'istruttoria in cui l'ente locale spiega le ragioni («idonee e sufficienti») che l'hanno portato ad attribuire diritti di esclusiva o ad affidare con una stessa gara una pluralità di servizi. L'invio della documentazione all'Autorità garante della concorrenza dovrà avvenire entro 12 mesi dall'entrata in vigore del dl di liberalizzazioni. Per promuovere la concorrenza a livello comunale è prevista l'individuazione di un apposito ufficio presso la presidenza del consiglio che dovrà monitorare la normativa locale alla ricerca di eventuali disposizioni contrastanti con i principi di libero mercato. Qualora vengano riscontrate irregolarità il nuovo organismo assegnerà all'ente un «congruo termine» per rimuovere i limiti alla concorrenza, decorso il quale scatteranno i poteri sostitutivi previsti dalla legge La Loggia (n. 131/2003). I concessionari e affidatari di servizi pubblici locali saranno obbligati a fornire ai comuni, che vogliono bandire una gara per assegnare il servizio da loro svolto, tutte le informazioni utili (impianti, infrastrutture, rivalutazioni, ammortamenti). Dovranno farlo entro 60 giorni dalla richiesta. Diversamente potranno andare incontro a una sanzione da 5 mila a 500 mila euro.

Francesco Cerisano

**PAGAMENTI
IMPRESE**



FATTIBILITÀ

ALTA

EFFICACIA SU CRESCITA

ALTA

EFFICACIA SUI PREZZI

BASSA

TEMPO DI ATTUAZIONE

2-4 mesi

Bond per pagare i vecchi debiti della Pa

Sei miliardi per la parziale estinzione dei vecchi debiti della Pa con i fornitori. Una «dote» che potrà essere spesa in parte per cassa in parte con l'assegnazione di titoli del debito pubblico se, a chiedere questa misura alternativa di pagamento, sarà il creditore. Slitta, invece, la norma che sanziona i futuri ritardi dei pagamenti della Pa alle imprese e che prevedeva l'introduzione di un «mora» dell'8%, da sommare ai tassi di interesse Bce, nei casi di saldi oltre il termine di 60 giorni.

Il pagamento di parte dei vecchi debiti dovrebbe realizzarsi utilizzando i fondi speciali sui residui passivi perenti di parte corrente e quelli in conto capitale. A decidere sul tipo di bond da utilizzare per l'estinzione dei vecchi debiti, solo per chi lo vorrà naturalmente, sarà il ministero dell'Economia e l'operazione non andrà comunque ad incrementare lo stock del debito pubblico visto che le assegnazioni non si tradurranno in nuove emissioni nette. Il decreto prevede anche nuove responsabilità per i

dirigenti incaricati alla tenuta del bilancio di ogni singola amministrazione. Per meglio pianificare i tempi di pagamento si potranno effettuare compensazioni di cassa su singoli capitoli di bilancio di ogni amministrazione mentre per le autorizzazioni di spesa pluriennali scatteranno vincoli stretti sulle spese non impegnate, con il loro definanziamento automatico dopo tre anni consecutivi di non utilizzo. Infine via libera a una centralizzazione temporanea (fino al 2014) dei controlli con la sospensione della tesoreria unica per gli enti soggetti a questo regime.

D. Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6 miliardi
La disponibilità per cassa
o tramite titoli di Stato

INFRASTRUTTURE



FATTIBILITÀ

ALTA

EFFICACIA SU CRESCITA

ALTA

EFFICACIA SUI PREZZI

MEDIA

TEMPO DI ATTUAZIONE

6 mesi

Cantieri aperti al project financing

Decolla davvero il *project financing* in Italia. Le norme varate ieri dal decreto legge creano un quadro legislativo adatto a spingere l'ingresso di capitali privati nel finanziamento, nella realizzazione e nella gestione delle infrastrutture. Dalle norme che facilitano la bancabilità del progetto alla possibilità di accorpare le diverse fasi progettuali, dal nuovissimo contratto di disponibilità al piano carceri, alla fine si è approvato praticamente tutto quello che era stato messo in cantiere da quasi un anno e che il Governo Berlusconi aveva messo nel freezer senza avere la voglia e la forza di approvarlo. Il decreto legge per lo sviluppo di giugno aveva promesso già questa rivoluzione che poi era rimasta ferma. Ora si parte.

Ci vorrà certamente qualche mese per portare a regime questo nuovo quadro ma la scintilla del decreto sarà sufficiente per avviare il nuovo motore, destinato a sostituire una larga fetta delle opere finanziate da fondi pubblici. Nel

frattempo il Governo ha anche varato, tramite il Cipe, una significativa riprogrammazione che pone fine all'era delle incertezze e delle meline programmatiche. Si ridà certezza a circa 6,2 miliardi di opere e si fanno scelte anche difficili, come quella di azzerare e defanziare il progetto del Ponte sullo Stretto, ridestinando 1,6 miliardi soprattutto ai programmi di piccole opere sul territorio. È la fine per l'opera simbolo del sogno berlusconiano in nome di una strategia di concretezza, utile, in questa fase, per la crescita.

G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6,2 miliardi

Il Cipe ha riprogrammato diversi fondi azzerato il Ponte sullo Stretto



L'ANALISI

Davide Colombo

Un primo segnale, ora il controllo sulla spesa

Serviva un segnale per le imprese creditrici delle pubbliche amministrazioni e quel segnale è arrivato. Sei miliardi pronti per l'estinzione di almeno una frazione di quello stock di vecchi debiti cumulati dalla Pa (ammonterebbero a 70 miliardi secondo le stime più accreditate). La dote è in parte per cassa e in parte, ecco la novità, tramite assegnazione di titoli del debito pubblico. Ma la consegna di BoT, Btp o CcT al posto di un bonifico bancario avverrà solo se lo chiederà il creditore; una garanzia in più per le imprese. E l'operazione non avrà alcun impatto sul debito pubblico, visto che non sarà computata nelle emissioni nette di titoli pubblici già fissate dalla legge di bilancio; una garanzia in più per tutti i contribuenti. L'operazione, di

cui restano da conoscere i dettagli tecnici, è ben congegnata e vale come «aperitivo» rispetto alla soluzione più complessiva che è attesa per questo fronte di sofferenza storica nei rapporti tra Stato e mercato. «Si annunciano le decisioni solo quando sono state prese, non prima» ha detto il premier, Mario Monti. Non resta che aspettare nella convinzione che l'attesa sarà breve, a questo punto. Si partirà dal recepimento dell'ultima direttiva Ue in materia di contrasto dei ritardi di questi pagamenti pubblici, questione ultradecennale già sanzionata da Bruxelles. Ma si andrà anche oltre, visto che il testo in circolazione parla di responsabilità dei dirigenti che curano la pianificazione contabile delle amministrazioni e di meccanismi temporanei di controllo centralizzato sulle spese di enti e organismi pubblici, con la sospensione per un triennio della tesoreria unica. L'impressione è che il Governo voglia legare l'intervento sui pagamenti della Pa a quelli, già messi in cantiere, sulle spese. Un'impostazione complessa ma che, se funzionerà, chiuderà un capitolo di inefficienze e sempre pagato dalle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Debiti della Pa, dote da 6 miliardi

A richiesta del creditore le somme dovute sono rimborsabili in titoli di Stato

Davide Colombo
ROMA

Il governo mette sul tavolo sei miliardi per la parziale estinzione dei vecchi debiti delle pubbliche amministrazioni con i fornitori. Una «dote» che potrà essere spesa in parte per cassa in parte con l'assegnazione di titoli del debito pubblico se, a chiedere questa misura alternativa di pagamento, sarà il creditore. Slitta, invece, la norma che sanziona i futuri ritardi dei pagamenti della Pa alle imprese e che prevedeva l'introduzione di un «mora» dell'8%, da sommare ai tassi di interesse Bce, nei casi di saldi oltre il termine di 60 giorni. La misura per il momento accantonata era stata messa a punto da Enzo Moavero Milanesi per il recepimento della direttiva europea per il contrasto dei ritardi nei pagamenti delle amministrazioni (2011/7/UE).

Un rinvio solo temporaneo, stando alle dichiarazioni fatte dallo stesso presidente del Consiglio, Mario Monti, nel corso di una trasmissione televisiva: presenteremo quella misura «solo quando sarà stata messa a punto

nei dettagli perché noi preferiamo annunciare le decisioni quando sono prese, non prima» ha chiarito il premier. E poco prima anche il ministro dello Sviluppo economico, delle Infrastrutture e i Trasporti, Corrado Passera, aveva parlato di un «lavoro ancora in corso» vista la necessità di «rispettare i vincoli di bilancio».

NUOVE RESPONSABILITÀ

Per i dirigenti pubblici obbligo di aggiornare ogni mese il piano finanziario per i rimborsi di spesa corrente e in conto capitale

Il pagamento di parte dei vecchi debiti dovrebbe realizzarsi utilizzando i fondi speciali sui residui passivi perenti di parte corrente e quelli in conto capitale. A decidere sul tipo di bond da utilizzare, solo per chi lo vorrà, per l'estinzione dei debiti sarà il ministero dell'Economia con proprio decreto e l'operazione non andrà comun-

que ad incrementare lo stock del debito pubblico visto che le assegnazioni non saranno computate nei limiti delle emissioni nette già fissate dalla legge di Bilancio. La bozza del decreto entrata in Consiglio (su cui il confronto tecnico resta aperto) prevedeva, come detto, un meccanismo di riassegnazione dei residui passivi bilanciato con una corrispondente quota da reperire con le compensazioni sui crediti d'imposta.

Il decreto prevede anche nuove responsabilità per i dirigenti incaricati alla tenuta del bilancio di ogni singola amministrazione. Per garantire tempestività dei pagamenti, il piano finanziario che autorizza i rimborsi ai fornitori per tutte le voci di spesa corrente e di spesa in conto capitale dovrà essere aggiornato ogni mese; un obbligo la cui violazione farà scattare una responsabilità disciplinare, amministrativa nonché il risarcimento del danno patrimoniale a carico dello stesso dirigente. Per pianificare i tempi di pagamento si potranno effettuare compensazioni di cassa

I VANTAGGI

CONSUMATORI

BASSI

La messa a disposizione di una dote di sei miliardi per la parziale estinzione dei vecchi debiti della pubblica amministrazione nei confronti dei fornitori non avrà effetti rilevanti per i consumatori

CRESCITA

MEDI

La rimessa in circolo di sei miliardi di risorse per i vecchi debiti potrà dare liquidità al sistema delle imprese e, quindi, favorire la crescita del sistema economico nel suo complesso

SOCIETÀ UNDER 35

Monti: misura per i Bill Gates d'Italia

«Non so quanti Bill Gates ci sono in Italia ma credo che ce ne siano molti, non vorremo scoraggiarli nella nascita di attività imprenditoriali con una tempistica pesante e costosa». Così il premier Mario Monti ha confermato l'introduzione nel Dl cresci-Italia della norma che prevede una nuova figura di società per i giovani sotto i 35 anni. Basterà loro un euro per creare una società e lanciarsi nel mondo imprenditoriale. Si chiamerà «società semplificata a responsabilità limitata» e non sarà necessario l'intervento del notaio: i requisiti saranno verificati dall'ufficio del registro delle imprese.

su singoli capitoli di bilancio di ogni amministrazione mentre per le autorizzazioni di spesa pluriennali scatteranno vincoli più stretti sulle spese non impegnate a chiusura di ogni esercizio, con il loro definanziamento automatico dopo tre anni consecutivi di non utilizzo.

Prevista, infine, una importante operazione temporanea di coordinamento di finanza pubblica finalizzata alla «tutela dell'unità economica della repubblica». Si prevede la sospensione fino alla fine del 2014 della tesoreria unica per gli enti e gli organismi pubblici soggetti a questo regime. Entro fine febbraio tesorieri e cassieri di queste amministrazioni dovranno versare sulle rispettive contabilità speciali aperte presso la tesoreria dello Stato il 50% delle loro disponibilità liquide depositate in banca, mentre la restante quota di questa «liquidità esigibile» dovrà essere girata sulla contabilità speciale entro il prossimo 16 aprile. Gli eventuali investimenti finanziari dovranno essere «smobilizzati» eccezion fatta per quelli in titoli di Stato.



Le altre novità. Parere obbligatorio dell'Antitrust per i Comuni che assegnano i servizi in monopolio

Servizi locali, tre anni di in house a chi si fonde

ROMA

Le aziende di servizi pubblici locali che si accorperano per servire un bacino di traffico più ampio e di dimensione almeno provinciale potranno godere di tre anni di continuazione dell'affidamento in house. È una delle misure che intendono incentivare la crescita dimensionale delle imprese (soprattutto pubbliche) operanti oggi nei mercati piuttosto polverizzati dei servizi pubblici locali.

Il ministro per lo Sviluppo, Corrado Passera, ha esplicita-

to questo obiettivo che si potrebbe definire di politica industriale con riferimento esplicito al settore dei trasporti, ma la lettura delle norme approvate ieri svela che il trattamento di favore riguarda anche gli altri settori che ricado-

NUOVA SOGLIA

Scende a 200mila euro il valore contrattuale minimo per l'affidamento senza gara dei servizi ad aziende controllate dall'ente locale

no sotto la disciplina generale dei servizi pubblici locali, come per esempio la raccolta e la gestione dei rifiuti. Per altro, le aziende che si accorpavano per raggiungere la dimensione auspicata avrebbero anche una serie di vantaggi in termini di minori vincoli del patto di stabilità.

Non è questa l'unica riforma forte in materia di servizi pubblici locali. Il Governo ha deciso di rafforzare, su proposta del ministro delle Regioni, Piero Gnudi, le regole che favoriscono la concorrenza.

Per l'in house, per esempio, nell'affidamento senza gara dei servizi ad aziende pubbliche controllate al 100% dall'ente locale, la soglia che oggi è fissata a 900mila euro di valore contrattuale scende a 200mila euro.

In questa direzione anche l'obbligatorietà del parere dell'Autorità Antitrust nel caso in cui un comune rinunci allo svolgimento di un servizio in regime di completa liberalizzazione e decida di confermare lo svolgimento del servizio «in esclusiva» o in

concessione. Non ci sarà il silenzio-assenso: i comuni avranno bisogno comunque del parere favorevole dell'Autorità per poter varare la delibera quadro che assegna i servizi in monopolio.

È entrata, alla fine di un lungo tira e molla, anche la norma che reintroduce l'obbligo di gara per il settore del trasporto ferroviario regionale, che nell'attuale disciplina è escluso dal regime generale per una deroga esplicita (insieme a energia elettrica, gas e farmacie). La norma approvata ieri

reintroduce l'obbligo per le Regioni di affidare il servizio con una gara ma fa salvi i contratti che le Regioni hanno già firmato in questi anni con Trenitalia per un periodo "protetto" di sei anni. Non vengono salvati invece gli eventuali rinnovi per ulteriori sei anni che pure erano previsti dalla legge ad hoc. Alla scadenza dei contratti attuali, quindi, gara obbligatoria. L'altro effetto di questo compromesso è che non rischiano di essere azzerati i contratti in essere, come invece avverrà per tutti gli altri affidamenti a servizi pubblici avvenuti in passato senza gara.

G. Sa.

giorgio.santilli@ilssole24ore.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 19



Al via project financing e aiuti fiscali

Approvato il pacchetto per il rilancio dell'edilizia e la partecipazione di capitali privati nelle opere pubbliche

Valeria Uva
ROMA.

È il project financing e, più in generale, ogni forma di partecipazione dei privati alla realizzazione delle opere pubbliche il perno del decreto sulle liberalizzazioni. Il pacchetto infrastrutture è confluito per intero nel maxi-decreto varato ieri. E l'impianto delle proposte, in parte ereditate dal tavolo dell'ex viceministro Castelli, è stato sostanzialmente confermato dalla riunione fiume di ieri.

Ma il settore delle costruzioni

LE MISURE

Facilitata la bancabilità dei progetti, ridotti i livelli progettuali da portare al Cipe, rafforzato il piano economico-finanziario

incassa anche un'altra importante stampella che dovrebbe servire a dare sostegno a un comparto quale quello dell'immobiliare ormai piegato dalla crisi: la manovra sull'Iva per gli immobili invenduti. Oggi infatti il costruttore che riesce a vendere l'immobile solo dopo cinque anni dalla fine lavori è esente dall'Iva. Ma questo si traduce in realtà in uno svantaggio perché gli impedisce di compensare il (mancato) incasso Iva con l'imposta che lui invece ha pagato in fase di costruzione sui be-

ni e i servizi per quello stesso immobile. Il ritorno dell'Iva dovrebbe essere confermato anche nella versione definitiva del Dl, visto che ieri in conferenza stampa il ministro Corrado Passera ha accennato a «importanti misure di sostegno fiscale per l'edilizia». Ma non sono esclusi ritocchi. Sicura appare anche la riduzione del carico Imu sempre sugli immobili «di magazzino» dei costruttori: la versione finale propone ai Comuni di ridurre allo 0,38 per cento l'aliquota Imu per questi beni, ma impone agli enti locali di tagliare solo il gettito per l'ente locale. Nelle bozze circolate nei giorni scorsi invece si era parlato di un'esenzione totale ed automatica per i primi tre anni dalla fine dei lavori (si veda il Sole 24 ore del 19 gennaio).

Tornando alle infrastrutture, ieri Passera ha sottolineato come siano state trovate «molte procedure, molto avanzate» che insieme con lo sblocco dei fondi Cipe (del quale riferiamo in altra pagina) hanno trasformato quella di ieri «in una bella giornata». In effetti il decreto contiene alcune novità incisive per la finanza di progetto. A cominciare dalla possibilità per le società concessionarie delle opere di emettere project bond garantiti dal sistema bancario e dei fondi. Una possibilità che interviene soprattutto a sostegno della prima fase di avviamento dell'opera quando

I VANTAGGI

CONSUMATORI

MEDI

Le misure di sostegno all'ingresso dei capitali privati nelle infrastrutture dovrebbero favorire il finanziamento e quindi la realizzazione delle opere. Con il risultato, a lungo termine, di veder disponibile un maggior numero di infrastrutture.

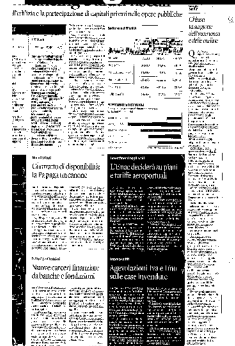
Scuole, uffici pubblici comunali ed ospedali potrebbero essere più facilmente realizzati anche con i nuovi strumenti delle obbligazioni di scopo emesse dagli enti locali e con il contratto di disponibilità con cui il costruttore si impegna a fornire alla Pa un immobile «chiavi in mano», assumendosi tutti i rischi di realizzazione in cambio di un canone di gestione.

Anche nelle pratiche edilizie affidate a geometri, ingegneri e architetti il cittadino dovrà ricevere i preventivi scritti e potrà fissare liberamente con il professionista il compenso

CRESCITA

ALTI

Darà una mano all'edilizia e al mercato immobiliare il ritorno dell'Iva sulla vendita di immobili, terminati più di cinque anni prima. Con il prolungarsi dei tempi di vendita oltre i cinque anni infatti il costruttore sempre più spesso perdeva la possibilità di compensare l'Iva a credito riferita a beni e servizi utilizzati per la costruzione con quella incassata con la vendita. L'accelerazione impressa all'approvazione dei progetti delle grandi opere, la possibilità di accorpate i passaggi della progettazione e i nuovi meccanismi di finanziamento privati potranno scuotere il mercato dei lavori pubblici, che dal 2008 al 2011 ha perso il 21% degli investimenti. Dal 2015 sale dal 40 al 50% la quota di lavori pubblici che i concessionari autostradali dovranno affidare a terzi con gara, quindi crescerà la quota di appalti sul mercato



l'infrastruttura non è ancora in grado di generare un cash flow per autofinanziarsi.

Con lo stesso meccanismo dei bond è consentito anche agli enti locali di reperire capitali sul mercato per finanziare sempre le proprie opere pubbliche. È necessario destinare un pacchetto di immobili a garanzia.

Più attenzione agli aspetti di bancabilità del progetto è ora posta per le opere strategiche: i contenuti del piano economico-finanziario che i privati devono presentare già in gara diventano molto più analitici, con l'indicazione della struttura dei costi, dei ricavi e dei finanziamenti, voce per voce. Fa parte del quadro di regole certe e di vantaggio anche la concessione del diritto di prelazione al privato che si fa avanti con una grande opera non prevista dalla pubblica amministrazione e che sostiene i costi del primo sviluppo progettuale e, appunto, del piano economico finanziario.

Sul fronte delle opere ordinarie va segnalata la possibilità di accorpate più livelli di progettazione: dalle tre fasi attuali, cioè con altrettanti passaggi di approvazione, si può scendere a due. Ad esempio si può passare dal progetto preliminare all'esecutivo, ma quest'ultimo deve inglobare gli elementi della fase intermedia saltata. Si tratta, evidentemente di una norma taglia-tempi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

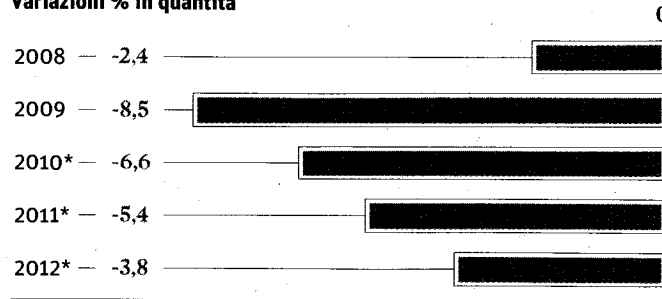
Settore in difficoltà

	2010 mln di euro	Quadriennio 2008-2011	Quinquennio 2008-2012
Costruzioni	140.611	-21,1%	-24,1%
Abitazioni	71.118	-16,8%	-18,6%
Nuove (*)	30.419	-36,6%	-40,4%
Manut. straordinaria (*)	40.699	5,8%	6,3%
Non residenziali	69.493	-25,3%	-29,5%
Private (*)	40.455	-20,1%	-23,3%
Pubbliche (*)	29.038	-31,7%	-37,2%

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI

Al netto dei costi per trasferimento di proprietà.

Variazioni % in quantità



(*) Stime Ance

Fonte: elaborazione Ance su dati Istat

Il nodo finanziamento

Con i «project bond» avvio d'opera più facile

Con il project bond si rafforzano le possibilità per i privati impegnati a finanziare e costruire di reperire capitali sul mercato, in particolare nella fase di avvio dell'opera.

Oggi infatti le società di progetto possono già emettere obbligazioni che sono garantite pro-quota con ipoteca. Di fatto sono ripagate tramite il cash flow (pedaggi, canoni ecc.) delle opere infrastrutturali già realizzate dagli stessi concessionari.

Il project bond invece si rivolge a investitori qualificati e mira a coinvolgere nel finanziamento delle opere pubbliche non solo il sistema bancario ma il sistema finanziario

nel suo complesso. Nella fase di costruzione dell'opera, quando questa non può ancora auto-finanziarsi le obbligazioni vengono garantite da banche e fondi privati.

Sempre con un meccanismo obbligazionario di scopo diventa possibile anche per Comuni, province o Regioni finanziare le proprie opere pubbliche. Gli enti locali devono però individuare una serie di asset del proprio patrimonio immobiliare disponibile da mettere a garanzia dell'obbligazione.

Il totale del finanziamento è escluso dal saldo del patto di stabilità dell'ente locale emittente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 2% per opere d'arte

Ridotta la tassa sui lavori in favore dei beni culturali

Il decreto ritocca una vecchia norma del 1949 che da allora impone di accantonare il 2% del costo di un'opera pubblica per l'abbellimento attraverso opere d'arte. Una disposizione in realtà "dimenticata" per decenni e che da qualche anno a questa parte è tornata di nuovo ad essere rispettata. Ora la percentuale del 2% è ridotta, con un effetto incisivo soprattutto per le grandi opere. Che contribuisce a recuperare fondi per le infrastrutture stesse.

Per tutti gli appalti di importo superiore ai venti milioni di euro si registra un taglio netto: la percentuale da accantonare scende dal 2 allo 0,5 per cento.

Dimezzato anche l'obolo nella fascia intermedia, quella che va dai cinque milioni ai venti: qui si scende all'uno per cento.

Nulla cambia però nella più comune fascia che va da uno a cinque milioni: confermato il vecchio due per cento. In più viene adeguata la fascia di esenzione che finora era ferma al vecchio miliardo di lire e che ora viene aumentata e portata a un milione di euro.

Allo stesso modo saranno del tutto esenti dal contributo per le opere d'arte anche gli edifici residenziali, le strutture militari e i capannoni industriali.

V. Uv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi istituti

Contratto di disponibilità: la Pa paga un canone

Il contratto di disponibilità è uno strumento completamente nuovo per l'Italia. In pratica, consente alla pubblica amministrazione di ottenere dal costruttore un immobile "chiavi in mano" pagando un canone, come per il leasing. E come nel leasing è ammesso anche il riscatto finale.

Quali sono i vantaggi? La Pa si sgrava del tutto dei rischi e delle procedure legate alla fase di realizzazione dell'opera.

Si supera, ad esempio, il difficile rapporto dialettico che nel leasing vede affiancato il costruttore al soggetto che finanzia. Nel decreto Monti-Passera c'è addirittura una norma (che potrebbe non piacere ai co-

struttori) che pone in carico all'affidatario anche il rischio della mancata approvazione del progetto da parte di un qualsiasi soggetto esterno e dell'approvazione delle varianti, sempre a spese dell'impresa.

L'affidatario può essere remunerato non solo con il canone di disponibilità (solo dalla messa a disposizione effettiva del bene) ma anche con un contributo pubblico, che non deve superare il 50 per cento. Il contratto può anche prevedere che alla fine della messa a disposizione l'amministrazione riscatti l'edificio, naturalmente versando un ulteriore contributo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istituti penitenziari

Nuove carceri finanziate da banche e fondazioni

Il decreto sulla liberalizzazione e infrastrutture approvato ieri dal Consiglio dei ministri consegna il piano di emergenza per realizzare in fretta nuove carceri e decongestionare così quelle esistenti nelle mani della finanza di progetto.

È infatti con l'apporto «in via prioritaria» (come si legge nel testo) dei capitali privati che si prevede la realizzazione delle nuove strutture penitenziarie. Anzi, si può dire che per le carceri nasca una particolare forma di concessione di costruzione e gestione un po' diversa dalle altre. Per la durata, ad esempio, che qui è di massimo venti anni, contro gli ordinari quaranta.

E per il promotore: nel finanziamento si chiede un grosso sforzo alle fondazioni bancarie che devono rilevare almeno il 20% del capitale delle società di progetto. Particolare questo che attende però una conferma definitiva.

Il canone corrisposto al concessionario deve comprendere i costi di costruzione e quelli di gestione e dei servizi, esclusa la parte relativa alla sicurezza e alla custodia dei detenuti. Ammessa anche la residua possibilità di società di progetto con capitale tutto in mano all'economia.

V. Uv.

© RIPRODUZIONE

Pagina 21



Investimenti negli scali

L'Enac deciderà su piani e tariffe aeroportuali

Sarà l'Enac, l'Ente nazionale per l'aviazione civile, a sciogliere probabilmente i nodi dei piani degli investimenti e delle tariffe per i concessionari aeroportuali.

L'Ente agirà infatti da «autorità di vigilanza aeroportuale», in attesa che venga costituita la nuova Authority indipendente per il settore dei trasporti.

Tra i compiti dell'Enac ci saranno proprio l'approvazione dei «sistemi di tariffazione e l'ammontare dei diritti, inclusi metodi di tariffazione pluriennale che garantiscono annualmente gli adeguamenti inflattivi». È il nodo che blocca da mesi il rinnovo delle con-

venzioni dei principali concessionari aeroportuali, come Sea (Milano), Adr (Roma) e Sava (Venezia).

Intanto il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti con proprio decreto, d'intesa con il ministero dell'Economia, disegnerà le reti aeroportuali sul territorio italiano, dividendo fra le diverse scale tipologiche e dimensionali.

Prima di determinare i diritti aeroportuali che saranno pagati dalle compagnie l'Autorità di vigilanza aeroportuale-Enac dovrà attivare una procedura di consultazione con i soggetti interessati, a partire dagli enti locali e dalle compagnie.

Imprese edili

Agevolazioni Iva e Imu sulle case invendute

■ Quella sull'Iva per il parco immobili invenduti (il cosiddetto magazzino) è una norma a lungo invocata e attesa dal mondo delle costruzioni. Ance in testa. E che è diventata sempre più urgente da quando la crisi ha dilatato a dismisura i tempi delle compravendite.

Oggi il costruttore che riesce a «liberarsi» di un immobile solo dopo cinque anni dalla sua costruzione non può chiedere l'Iva al compratore. Ma naturalmente l'ha pagata in fase di costruzione sui materiali e sui servizi, necessari per quello stesso edificio. Il decreto liberalizzazioni ripristina

l'Iva sulle cessioni anche oltre i cinque anni. E permette così al costruttore di compensare l'imposta ottenuta con quella versata.

Più debole, perché affidata alla discrezione dei Comuni, l'agevolazione sull'Imu. Il Comune può decidere di abbassare allo 0,38 per cento la tassa sugli immobili per un periodo fino a tre anni dall'ultimazione.

Ma a rimetterci sarà solo l'ente locale: la quota di gettito riservata allo Stato deve infatti restare invariata e quindi lo sgravio resta tutto a carico delle casse del Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiusa la stagione dell'incertezza e delle meline

Qualcosa di importante si muove anche per le infrastrutture. Dopo anni di false partenze, annunci fasulli e palese disattenzione al settore, il governo Monti ora chiude l'era Tremonti dell'incertezza dei fondi e dei programmi e fa scelte nette, chiare. Come la decisione del Cipe di definire definitivamente il Ponte sullo Stretto, un'opera che ormai da tempo era in coma e che il governo Berlusconi aveva tentato di rianimare in extremis: ieri 1,6 miliardi di fondi sono stati destinati prevalentemente alle piccole opere diffuse sul territorio: scuole, manutenzione del territorio, tangenziali urbane, bretelle stradali. Una scelta di campo che nessuno può ignorare. Si dice definitivamente addio all'opera-simbolo del sogno berlusconiano.

Il Cipe ha riconfermato opere per circa 6 miliardi. Non si tratta di nuovi fondi, ma l'operazione è comunque importante perché quando le opere rischiano la revoca dei fondi - come era dopo le norme varate dall'ex ministro Tremonti - si bloccano totalmente. Dire ora che la revoca non ci sarà per un

certo numero di opere e confermare i fondi vuol dire rimettere in moto il progetto o l'opera che erano stati congelati con la minaccia di revoca.

Scelta drastica anche quella che compie il decreto legge varato ieri nel puntare sul project financing: si crea un quadro di regole che andrà misurato alla prova del tempo, certo, ma che costituisce già oggi una scossa rispetto alle micromisure e agli annunci del passato.

Basti pensare che il decreto sviluppo varato lo scorso luglio aveva promesso fuoco e fiamme in fatto di project financing, ma la grande rivoluzione si era tradotta in poche e inutili norme. Un flop che avevano denunciato anche quelli che nel governo in quella promessa di rivoluzione avevano creduto. Stavolta, invece, c'è molta buona volontà di affrontare i nodi veri del problema favorendo la partecipazione dei capitali privati.

Una scelta di campo c'è infine anche nella ciambella di salvataggio lanciata alle imprese di un settore che rischia di scomparire, spesso anche per i ritardi e le inefficienze della pubblica amministrazione che ormai non paga più o paga a sei o otto mesi anche chi ha svolto regolarmente il proprio lavoro. Alcune misure fiscali in favore delle imprese, sempre che siano confermate dal testo definitivo, daranno ossigeno a un settore sull'orlo di una crisi molto grave.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due anni di albo per essere revisore

Via libera del Viminale al decreto che riscrive le regole di nomina dei revisori dei conti degli enti locali, secondo il meccanismo dell'«estrazione» previsto dalla manovra-bis di Ferragosto (articolo 16, comma 25 del Dl 138/2011).

Il provvedimento, ora firmato dal ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri, ha però ancora bisogno di alcune settimane per entrare pienamente in vigore, dal momento che il Viminale deve ultimare il sistema telematico che guiderà l'assegnazione dei professionisti del controllo a Comuni e Pro-

vince. Nel frattempo, l'articolo sulle disposizioni transitorie si preoccupa di chiarire i dubbi degli enti locali sulle modalità da seguire nell'attesa. I revisori e i collegi che scadono possono continuare a operare con il regime della *prorogatio*, che però non può superare i 45 giorni:

IL MECCANISMO

Il primo incarico potrà essere svolto nei Comuni più piccoli. Per vigilare sui conti delle città occorre aver in curriculum almeno altri due mandati

se i tempi supplementari non bastano ad arrivare al rinnovo con il nuovo sistema in vigore, si dovrà procedere alla nomina seguendo le vecchie regole, per quel che riguarda sia le procedure sia la durata del mandato. Definitivamente bocciate, quindi, le varie ipotesi di nomina «breve» che si erano affacciate in molti enti locali.

Con la firma del ministro diventa definitiva la scansione dei requisiti per poter fare il revisore nelle tre fasce demografiche in cui vengono suddivisi a questo scopo gli enti locali: chi aspira alla prima esperien-

za di revisione potrà debuttare esclusivamente negli enti fino a 5mila abitanti (viene così recepita una delle richieste avanzate dall'associazione dei Comuni), purché abbia alle spalle almeno due anni di iscrizione all'albo e dieci crediti formativi ottenuti nell'anno precedente la nomina. Il requisito dei dieci crediti formativi torna anche per le altre due fasce, che però richiedono naturalmente requisiti più elevati: per controllare i conti nei Comuni fra 5mila e 15mila abitanti occorreranno cinque anni di iscrizione all'albo e tre anni di esperienza

di revisione già maturati in un ente locale, mentre per entrare nei collegi che vigilano sui bilanci dei Comuni con più di 15mila abitanti e delle Province occorreranno dieci anni di iscrizione all'albo e due incarichi di revisione già svolti.

Come si vede, il ministero ha cercato di sfruttare le possibilità di «riduzione del danno» rispetto al criterio tutto puntato sull'anzianità di iscrizione all'albo prospettato dalla norma originaria.

Il decreto segue la stessa strada anche quando disciplina le modalità di individuazione "territoriale" del revisore. La manovra-bis prevede bacini regionali ma (vista anche l'entità dei compensi) in molte Regioni è impossibile chiedere ai professionisti di spostarsi da un capo

all'altro del territorio. Per questa ragione, il sistema telematico che governerà i flussi dei revisori prevederà la possibilità per il professionista di spuntare una o più province in cui non intende dare la disponibilità per svolgere l'attività di revisione.

Cambiano infine anche i criteri per la nomina del presidente all'interno dei collegi operanti nei Comuni superiori a 15mila abitanti e nelle Province. La presidenza del collegio sarà affidata al professionista con più anni di esperienza alle spalle nelle vesti di revisore dei conti, e a parità di «anzianità» nel ruolo si terrà conto della dimensione demografica degli enti locali in cui si è svolta l'esperienza passata.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 38



Enti locali/1. I correttivi

Doppio rinvio per i bilanci e la riforma della riscossione

■ Più tempo per risolvere il rebus delle quantificazioni per scrivere i bilanci degli enti locali. Un emendamento al Milleproroghe approvato in commissione alla Camera sposta al 30 giugno i termini per l'approvazione dei bilanci preventivi 2012, data che trascina con sé anche la scadenza per ritoccare le aliquote di Imu, addizionale Irpef e degli altri tributi «liberati» dal congelamento con le ultime manovre. I correttivi varati dalla commissione permettono anche di superare i pasticci compiuti dal testo originario del Milleproroghe sulla riscossione locale, perché un altro emendamento sposta a fi-

ne 2012 tutti i termini della riforma introdotta con il decreto «Sviluppo» di maggio (articolo 7 del Dl 70/2011), e sui rifiuti campani: anche per il 2012 le competenze rimarranno ai Comuni in base al regime «transitorio» designato dal Dlgs 150/2009, e si eviterà il balletto delle competenze fra sindaci e presidenti di

GLI INTERVENTI

La scadenza per i preventivi si sposta al 30 giugno e l'ingiunzione rafforzata rimane alle amministrazioni per tutto il 2012

Provincia che avrebbe rischiato di mettere un altro ostacolo nelle ruote della già travagliata riscossione di tassa e tariffa.

La notizia più importante per i sindaci è il rinvio dei termini per il preventivo. Nei giorni scorsi molti enti locali hanno sottolineato l'impossibilità di stimare allo stato attuale il gettito dell'Imu, e di conseguenza anche l'entità della quota di fondo di riequilibrio che per ogni ente dipende proprio dalla «generosità» dell'imposta sul mattone. Per chiarire il quadro, i tavoli ministeriali sono al lavoro e giungono le prime conferme al doppio decreto (si veda Il Sole 24 Ore

del 19 gennaio) in lavorazione: il primo provvedimento servirà a determinare il fondo di riequilibrio (e un allegato dovrebbe indicare la quota spettante a ogni Comune), mentre il secondo mostrerà quali sono i Comuni «virtuosi» (in base ai quattro parametri fissati dalla legge di stabilità) che nel 2012 saranno chiamati solo a garantire il pareggio fra le uscite e le entrate rilevanti ai fini del Patto secondo il criterio della competenza mista.

Il secondo emendamento importante per i Comuni è quello che interviene sulla riforma della riscossione rimettendo nelle mani degli amministratori locali l'ingiunzione «rafforzata» anche per il 2012. Il problema nasceva dalla proroga parziale pensata dalla versione originaria del decreto: nel primo testo, infatti, il Governo si era preoccupato solo di far slittare a fine 2012 l'addio di Equitalia, che secondo il de-

creto Sviluppo avrebbe dovuto abbandonare i Comuni dal 1° gennaio scorso. Il mancato coordinamento delle norme, però, avrebbe permesso quest'anno agli enti locali di utilizzare solo l'ingiunzione «originale», disegnata dal Regio decreto 639 del 1910, che prevede una procedura estremamente più farraginoso e in pratica finisce per bloccare la riscossione coattiva. Con l'emendamento, si prevede che l'efficacia delle norme abrogate decorra dal 2013 e si estende il regime alla Sicilia, «dimenticata» dalla prima norma.

Salta infine il passaggio in Campania delle competenze su Tarsu e Tia alle Province, che avrebbero dovuto imbarcarsi nell'avventura per un solo anno prima dell'avvio della Res, il nuovo tributo sui rifiuti che debutterà dal 2013.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 38

